INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale), Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua, Europa, Stati dell'Un. Postale — Anno, Semest., Trim.
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Relazione sulla questione relativa all'arresto dell'on. Sbarbaro

Nella entrante settimana avrà luogo alla Camera la nuova e interessante discussione a proposito della carcerazione o della scarcerazione dell'on. Sbarbaro. Merita quindi che ne diciamo qualche cosa, anche se è trascorso poco tempo dacchè su queste colonne abbiamo trattato lo stesso argomento.

Oggi la trattazione può farsi più completa e può riescire anche più pratica perchè abbiamo sott'occhio il documento ufficiale sul quale si faranno la discussione e la votazione alla Camera. Questo documento è la bellissima relazione che l'on. Cambray-Digny ha scritta a nome della Commissione eletta dagli Uffici della Camera.

E a proposito di questa Commissione ci compiacciamo anzitutto notare ch'essa in complesso fu ispirata da un sentimento assai liberale, meglio liberale certamente di quello che suole ispirare oggigiorno talune altre Commissioni parlamentari.

La relazione dell'on. Cambray-Digny non può essere riprodotta per intiero per la sua lunghezza; per questo noi ne daremo un breve cenno.

Essa, accennato il quesito proposto alla discussione degli Uffici, narra i fatti che riguardano la condanna del prof. Sbarbaro:

« L'onorevole professor Pietro Sbarbaro non era deputato quando il 10 luglio 1885 una sentenza del Tribunale di Roma lo condannò a due anni di carcere e a lire 51 di multa per tre reati mancati di violenza con minacce e per un altro reato di minacce. Per altri consimili reati ai quali si estendeva l'accusa, il Tribunale dichiarò non esser luogo a procedimento.

« L'onorevole Sbarbaro ricorse in appello; ma ricorse pure in appello il Pubblico Ministero.

« La Corte di appello di Roma con sentenza 10 novembre 1885 respinse l'appello dell'imputato e accolse quello del Pubblico Ministero. Dichiarò il professore Sbarbaro colpevole di sei distinti reati mancati di violenza e minacce in pregiudizio del professore Guido Baccelli, ex-ministro dell'istruzione pubblica, del prof. Michele Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, di Agostino Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, di Agostino Magliani, ministro delle finanze, di Ferdinando Martini, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, e di Serra, sostituto procuratore generale della Corte di appello di Roma. E lo dichiarò pure colpevole di minacce sotto condizione in pregiudizio del senatore Francesco Brioschi. La Corte ammise per i sette reati le circostanze attenuanti e applicando ai primi sei reati mancati gli articoli 257 e 97 del Codice penale allora vigente, e al settimo l'art. 431 del Codice stesso, diminuì di due gradi la pena dei primi sei, di un grado quella del settimo, e condannò lo Sbarbaro alla pena del carcere per anni sette compreso il carcere sofferto, cioè ad un anno per ciascuno dei sette reati e alla multa di lire 51.

« In tal modo ciascuno dei sette reati veniva punito col minimo della pena. »

La relazione seguita l'esposizione di tutte le vicende che seguirono questa condanna — il ricorso in Cassazione; la elezione Sbarbaro; nel 1885 la domanda fatta alla Camera per autorizzare il procedimento contro di lui; la deliberazione della Camera; la proroga della Sessione; il rigetto del ricorso; la fuga dello Sbarbaro in Svizzera; il suo ritorno e il suo arresto ancora continuato oggi, mentre è eletto nuovamente deputato di Pavia.

Eletto deputato e convalidata l'elezione il 5 dicembre u. s., l'on. Sbarbaro domandò al presidente della Camera con lettera comunicata il 17 dicembre che gli sia accordata la liberazione per esercitare il mandato conferitogli dagli elettori. E la Camera delibera di mandare agli Uffici « a « decidere se debba o no essere scarcerato l'on. « Pietro Sbarbaro. »

La Relazione non dubita che la Camera, competentissima a giudicare delle prerogative sue e dei suoi membri, possa risolvere il presente quesito. E qui lo studioso relatore espone in lucido riassunto l'origine storica delle secolari prerogative parlamentari in Inghilterra e lo sviluppo di esse negli Stati costituzionali d'Europa.

Venendo al nostro Statuto e agli articoli 45 e 46, ne spiega lo spirito; narra i precedenti parlamentari alla nostra Camera; e conchiude che sempre questa ha diritto di intervenire a far sospendere o meno un arresto, anche quando questo arresto sia in esecuzione di sentenza irrevocabile. Procedendo innanzi, mentre le opinioni della Maggioranza e della Minoranza della Commissione furono fin qui perfettamente concordi, si dividono invece venendo al caso dell'on. Costa.

La Maggioranza opina che quando un arresto è cominciato prima dell'elezione del deputato, l'articolo 45 non sia più applicabile, e la prosecuzione dell'arresto abbia luogo di pien diritto. La Minoranza invece opina che in questo caso l'articolo 45 sia applicabile e la prosecuzione dell'arresto debba farsi solamente in seguito a deliberazione speciale della Camera, la quale sempre — anche nel caso dello Sbarbaro — ha facoltà di sospendere o meno un arresto sia pure incoato.

Riferiamo brevemente *le ragioni della Maggioranza:*

« Se di fronte all'art. 45 dello Statuto italiano è stato ritenuto doversi domandare il consenso della Camera per procedere all'arresto, nel caso del deputato eletto quando pendeva sul suo capo una condanna non ancora eseguita, la Maggioranza della Commissione ritiene che nel caso dell'onor. Sbarbaro l'articolo 45 dello Statuto, per quanto largamente voglia interpretarsi, non può ricevere applicazione.

« A ciò non si presta nè lo spirito, nè la lettera della legge: non lo spirito perchè l'immunità mira a proteggere la libertà e l'indipendenza del deputato, quando appariscano minacciate appunto perchè è deputato; non la lettera, perchè non si tratta di privare della libertà chi ancora di fatto ne gode o ne godeva quando il mandato gli fu conferito, ma di restituirla a chi ne fu legalmente privato, quando nessuna immunità, nessuna prerogativa poteva invocarsi da lui.

« Si è voluto opporre che la situazione di diritto è sempre identica per chi è condannato con sentenza passata in giudicato, sia poi di fatto libero ancora o già chiuso nel carcere. Ma l'obbiezione non regge.

« La condizione di fatto nel possesso ha sempre una grande importanza giuridica; e il possesso della libertà non può darsi giuridicamente un'importanza minore di quella che si dà in altri casi al possesso. E d'altronde la sospensione della pena non ancora incominciata è ben altra cosa della interruzione della pena già in parte espiata.

« La sospensione ritarda ma non muta la pena, la interruzione la muta perchè ne diminuisce l'effetto afflittivo.

. . . .

« Si è sostenuto che la scarcerazione sarebbe imposta dal diritto che gli elettori avrebbero di non esser privati del loro rappresentante. Si è detto che se anche l'articolo 45 dello Statuto non si applicasse al caso supplirebbe la legge elettorale. Ma la legge elettorale non deroga alle leggi penali, e non può dare argomento a creare nuove e più estese prerogative di quelle che lo Statuto consente. Gli elettori non possono ad arbitrio loro distruggere l'effetto di una condanna passata in giudicato. Se piace loro di eleggere a rappresentanti chi in seguito a una condanna penale ha perduto i diritti politici, il loro voto è annullato. Per la stessa ragione se piace loro di eleggere chi in seguito a una condanna penale sta scontando una pena, essi non possono esigere che il suo debito verso la società gli sia rimesso.

« Essi conoscevano la sua condizione, sapevano che il loro candidato era in carcere, sapevano che per un tempo più o meno lungo egli non avrebbe potuto adempiere utilmente al mandato; se hanno voluto ciò nonostante conferirglielo, debbono sopportarne le conseguenze. Se avessero eletto un uomo confinato nel letto da una malattia insanabile, il loro voto rimarrebbe egualmente inutile, oppure sarebbe egualmente regolare. Ma come essi non hanno il potere di risanare i malati, così non hanno neppur quello di aprire le porte del carcere a chi vi fu legalmente rinchiuso.

« Si è voluto anche opporre questo dilemma: che quando un cittadino è eletto deputato o egli deve essere messo in grado di adempiere al suo ufficio, o se ciò non può farsi la sua elezione deve essere annullata.

« Ma di fronte alla legge nostra il dilemma non regge, perchè la legge nostra non esclude la possibilità del caso che un deputato, senza perdere la sua qualità, debba espiare una pena afflittiva e torni poi alla Camera dopo averla espiata. E non sarebbe neppure desiderabile che i casi di ineleggibilità fossero estesi, perchè in tal modo potrebbe davvero vincolarsi di troppo la libertà di scelta degli elettori, i quali possono ragionevolmente non tener conto di una condanna breve o prossima ad essere interamente scontata.

« Finalmente non è chi non veda a quali conseguenze si potrebbe giungere se si radicasse nel corpo elettorale la convinzione che ad esso fosse dato disporre di questo nuovo rimedio contro qualunque vero o supposto errore giudiziario, contro qualunque vero o immaginario eccesso di severità nell'amministrazione della giustizia penale.

« Il diritto degli elettori di conferire a chi meglio credono l'ufficio di rappresentante della nazione ha uno scopo ben diverso e ben più alto; non può nè deve convertirsi in un diritto di grazia. »

* * *

La Minoranza (on. Roux), come dicemmo sopra, non consente in queste opinioni e conclusioni. E vediamo *le ragioni della Minoranza* riportate nella relazione Cambray-Digny:

« La Minoranza, mentre concorda colla massima parte delle opinioni e dei ragionamenti della Maggioranza, dissente però là dove questa afferma che la prerogativa parlamentare sancita dall'art. 45 non arrivi più a tutelare il deputato legittimamente eletto, allorchè questo deputato prima dell'elezione abbia subito regolare processo, sia stato irrevocabilmente condannato, e abbia cominciato a scontare in carcere la pena inflittagli dal magistrato.

« Se è vero che una delle ragioni fondamentali della prerogativa dell'art. 45 del nostro Statuto sia, come si vuole affermare, la necessità di sottrarre e tutelare il rappresentante della nazione dalle possibili esosità e prepotenze del potere esecutivo, può darsi precisamente il caso di un cittadino influente, di un tribuno popolare che avversi il Governo e si prepari a presentarsi candidato a prossime elezioni; e allora il Governo susciti contro lui o faccia nascere occasione di un processo, e ne solleciti la conclusione per vedere condannato il futuro deputato prima che l'elezione avvenga. Eletto legalmente deputato forsechè il tribuno o il cittadino avrà meno bisogno della tutela parlamentare contro le esorbitanze del potere esecutivo?

« Bisogna tener presente che la prerogativa di cui si tratta non è un beneficio personale; ma è statuita in omaggio alla rappresentanza nazionale che è insita in tutti i 508 deputati insieme raccolti ed in ciascuno di essi individualmente (articolo 41 dello Statuto). In verità se l'articolo 45 dello Statuto non ammette che un deputato sia tratto in arresto durante la sessione senza il consenso della Camera, non vediamo ragione alcuna perchè il deputato possa essere in carcere mantenuto senza questo consenso; giacchè dove si vieta il meno, non comprendiamo perchè si debba concedere il più.

« Ma v'hanno altre ragioni di evidenza intuitiva.

« Supponiamo il caso di due correi condannati dalla stessa sentenza, di cui uno sia fuggito all'estero e l'altro sia stato tradotto in carcere a scontare la pena; quando entrambi vengano legittimamente eletti deputati, non sarebbe cosa ingiusta e inumana che il primo possa rientrare liberamente in paese e non debba essere arrestato senza il consenso della Camera, mentre il secondo, quegli appunto che già scontò in parte il castigo, fu emendato dall'espiazione e pagò in qualche misura il debito suo alla società, si trovi in condizioni tanto peggiori del primo, e per esso non valga affatto la tutela dell'articolo 45?

« Si oppone che queste ragioni della minoranza, sebbene appoggiate dal buon senso e dall'equità, possono però valere solamente per una nuova costituzione da farsi, non valgano invece di fronte allo Statuto scritto. Ivi infatti si parla chiaramente che « nessun deputato può essere arrestato » e non si dice che « nessun deputato può essere tenuto in « arresto » senza il consenso della Camera. Senonchè è facile rispondere che dove non arriva la parola scritta devono supplire la logica e una retta interpretazione. Del resto per una di quelle figure giuridiche che altri chiama finzione legale e noi crediamo invece una analisi rigorosa dello spirito della legge, si possono bene distinguere i momenti precisi in cui la personalità del cittadino lascia il luogo a quella del deputato. Quando il cittadino, legalmente in arresto diventa legittimamente deputato, in quello stesso momento che diventa tale, se non è liberato, può raffigurarsi come repentinamente tratto in arresto dal potere esecutivo. La condanna anteriore che colpiva il cittadino non poteva intenzionalmente colpire il futuro deputato; e così il deputato figurativamente viene ad essere tratto in arresto senza consenso della Camera subito dopo che la proclamazione elettorale lo fece rappresentante della nazione.

« Nè giova dire che deputato e cittadino si confondono e la pena irrogata a questo non può essere sospesa perchè esso abbia assunta la veste del deputato. Contro questa affermazione sta il fatto innegabile che lo Statuto in omaggio alla sovranità nazionale, cogli articoli 45 e 46 coordinati fra loro, distingue effettivamente la qualità di rappresentante e solo in grazia di questa qualità deroga al diritto comune per ogni cittadino.

« La Minoranza crede pertanto che a volere procedere correttissimamente quando un cittadino, legittimamente tenuto in arresto per sentenza esecutiva, venga eletto deputato, si debba immediatamente prosciogliere dall'arresto, salvo a domandare subito dopo alla Camera l'autorizzazione a proseguire l'esecuzione della sentenza.

« Nel caso dell'onorevole Sbarbaro non si seguì questo rigoroso procedimento; nè la Minoranza muove oggi censure per questo, dappoichè la Camera col suo voto del 17 dicembre mandando agli Uffici la questione, deliberò quasi implicitamente di non avere a sollevare eccezioni sulla via tenuta dal Governo.

« Il vero è che pel fatto solo che la Camera si riservò di studiare negli Uffici il quesito propostole, dimostrò che si credeva competentissima, in virtù delle prerogative dell'articolo 45 dello Statuto, a deliberare se potesse o no sospendersi l'arresto incoato in forza di sentenza esecutiva; nè la Minoranza della Commissione vuole contraddire a questo voto e a questa premessa; anzi da essa trae un argomento di più per avvalorare la sua tesi. Come altro argomento lo trae dall'ordine del giorno approvato nel suo Ufficio, che suona in questi termini precisi:

« L'Ufficio, senza pregiudicare la massima che la « Camera, in omaggio alle prerogative costituzionali e « parlamentari, possa sospendere o meno la esecuzione « di una sentenza passata in giudicato, dà mandato di « fiducia al commissario per l'esame del caso speciale « di Sbarbaro ».

« Ma l'affermare che anche nel caso dell'on. Sbarbaro la Camera possa sospendere, quando il creda opportuno, l'arresto a cui egli soggiace per irrevocabile sentenza, non vuol dire ancora che la Camera debba ad ogni costo sospendere questo arresto.

« Salve le prerogative parlamentari, ragioni peculiari ad ogni singolo caso possono suggerire alla Camera decisioni diverse.

« Se per esempio viene condannato all'arresto un cittadino perchè abbia partecipato a dimostrazioni politiche, quando questo sia eletto deputato può la Camera opinare che convenga sospenderne l'arresto durante la sessione perchè la rappresentanza nazionale si completi coll'opera di lui. Altra opinione può manifestare liberissimamente la Camera quando creda che si tratti di arresto per reato comune.

« E nel caso speciale dell'onorevole Sbarbaro altri può anche rinvenire argomenti a persuadersi che convenga meglio sospendere l'esecuzione della sentenza che l'ha colpito. Ma alla Minoranza la coscienza impone di dichiarare che fatta ragione di ogni circostanza e della natura del reato per cui fu inflitta la pena, nemmeno essa crede opportuno sospendere questa pena. E non lo crede opportuno anche per un profondo rispetto ad un altissimo concetto ch'essa ha della rappresentanza nazionale.

« Nasce infatti quasi spontaneo il dubbio che il corpo elettorale, il quale mandò l'onorevole Sbarbaro al Parlamento, mosso certamente da sentimento generosissimo, sia accorso alle urne a deporre il nome di lui, non tanto per lo scopo altissimo di costituire e completare la rappresentanza nazionale, quanto per l'altro scopo pietoso di liberare il carcerato il cui fallo avrà creduto abbastanza punito ed espiato col carcere sofferto finora.

« Ora non è certo la Minoranza che censuri qualsiasi atto di generosità verso un infelice; ma essa deve riconoscere che innanzi al sentimento di una pietà personale deve precedere l'altissimo interesse nazionale. La rappresentanza al Parlamento deve essere scopo supremo di un corpo elettorale, e non può essere abbassata a servire di mezzo per raggiungere il bene o il meglio d'un individuo.

« Adunque anche per questo dubbio che basta nella sua mente a offuscare l'elevato concetto della rappresentanza nazionale, la Minoranza, salvo sempre le prerogative parlamentari statutarie, propone nel caso speciale di passare all'ordine del giorno sulla domanda di scarcerazione dell'on. Sbarbaro. »

La Maggioranza della Commissione, per le ragioni già esposte, non si è arresa al voto della Minoranza.

La proposta di deliberazione che essa ha l'onore di presentare rimane la seguente:

« La Camera passa all'ordine del giorno. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Interrogazioni e incidenti

Seduta dell'8 marzo.

La Camera si apre alle 2.30. Sono presenti i ministri Bertolè-Viale, Lacava e Boselli.

È approvato il verbale della seduta di ieri.

La Camera appare poco numerosa, ma è assai animata.

BIANCHERI annunzia che l'on. Crispi si trova per qualche momento trattenuto altrove; quindi prega che si svolgano le altre interpellanze rivolte agli altri ministri.

L'interrogazione Costantini sui ginnasi e licei.

COSTANTINI svolge l'interrogazione al ministro della pubblica istruzione sui *regolamenti 24 settembre 1889 ed annessi programmi pei ginnasi e licei, nonchè sopra le recenti disposizioni concernenti gli istituti tecnici.*

BOSELLI ringrazia Costantini di aver recato innanzi alla Camera il grave argomento ed avergli così offerta l'occasione di dimostrare la bontà e la legittimità dei proprii atti. Comprende come non giovi il mutar di frequente gli ordinamenti degli studi; ma osserva che la Società moderna trovasi in una via di trasformazione, la quale dev'essere necessariamente seguita dalle riforme scolastiche. Ele riforme ch'egli ha introdotte furono suggerite dalle persone competenti, approvate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e dal Consiglio di Stato, ed accolte con grande favore e dai provveditori e dai professori e dai presidi delle Scuole secondarie, come ne fanno fede le relazioni che ha avuto onore di presentare alla Camera.

Tali riforme mirano infatti non ad indebolire ma a rinvigorire gli studi si elementari che ginnasiali, sfrondandoli di ciò che poteva ingombrare la mente degli alunni. Nei nuovi programmi si è data la parte maggiore allo studio della lingua italiana e della latina. E se si sono particolareggiati maggiormente i programmi dell'insegnamento scientifico, ciò devesi attribuire non a prevalenza di quell'insegnamento ma all'indole di esso; mentre per la letteratura e per la storia bastano indicazioni sommarie. Non ammette coll'interpellante che la licenza elementare abbia alterato il concetto fondamentale della nostra scuola elementare. Sostiene anzi che, avendo quel provvedimento elevato il prestigio dei maestri e degli insegnamenti elementari ha contribuito ad elevare la dignità della scuola popolare. Aggiunge però che riservasi di vedere se e quali maggiori garanzie si possano in argomento escogitare.

Dice che l'abolizione della tassa d'ammissione ai ginnasi e alle scuole tecniche per i licenziati dalle scuole elementari ebbe il parere favorevole del Consiglio di Stato. Del resto il danno finanziario non supera le 14 mila lire. Locchè non vuol dire che un rimaneggiamento delle tasse scolastiche non possa nel nostro paese, dove pagasi anche la licenza del ginnasio inferiore, dichiarandola non in opposizione alla legge Casati, e per diversi aspetti specialmente rispetto alle scuole private, essere un'efficace garanzia di profitto negli studi. Dichiara esser sua decisa intenzione, non di abolire, ma di trasformare la scuola tecnica, per farla meglio corrispondere ai fini commerciali, professionali ed industriali. E conclude confidando di potere, in epoca non remota, attuare tutte le riforme progettate in materia d'istruzione secondaria, e di migliorare le condizioni dei professori; riforme che solamente per ragioni finanziarie dovettero essere ritardate.

COSTANTINI non può in nessun modo dichiararsi soddisfatto; non presenta mozione, ma persiste nelle considerazioni svolte.

Sullo scioglimento dei Consigli municipali di Terni e Copparo.

FERRARI ETTORE, anche in nome di Sani, svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno relativamente allo scioglimento dei Consigli municipali di Terni e Copparo. L'interpellante conviene che le amministrazioni comunali non debbano fare manifestazioni politiche, ma tali non furono quelle che provocarono lo scioglimento delle amministrazioni di Terni e di Copparo. Dal momento che altri Municipi commemorano date patriottiche, non c'era ragione di vietare quelle dei Consigli di quelle città. Raccomanda al ministro dell'interno che siano presto ricostituiti quei Consigli.

L'oratore svolse questa sua interpellanza in modo assai temperato e non provocò alcun incidente.

Una nuova scenata di Imbriani.

Si alza quindi l'on. IMBRIANI a svolgere anche esso una interrogazione sul Consiglio comunale di Terni e di altre città. Egli preludia dicendo che sarebbe stato calmo, avendolo avvertito amici autorevoli che qualche volta eccedeva.

Il presidente BIANCHERI: « Si vede, onorevole Imbriani, che ella ha buoni amici. »

IMBRIANI continua dicendo che tali scioglimenti di Consigli costituiscono un sistema intero di governo, il quale si propone di essere molto benevolo per tutte le manifestazioni favorevoli alla politica del Gabinetto e di tiranneggiare ed impedire che il sentimento popolare si manifesti quando esso a questa politica è contrario. Deplora vivamente che il Governo si opponga sempre alle più nobili e patriottiche manifestazioni del popolo. Lancia una frecciata al sotto-segretario per gli interni on. Fortis, di cui cita le opinioni favorevoli ad Oberdank ed esclama: « Il nostro Fortis, prima del suo colpo di Stato.... (*Ilarità*) Dirò — prosegue l'Imbriani — prima del 2 dicembre, poichè l'on. Fortis assunse il potere appunto nel giorno 2 dicembre. »

Voci: Oh! Oh!

IMBRIANI: « Me lo disse lui stesso in un colloquio amichevole. » (*Riso*) L'oratore cita quindi le parole pronunziate da Crispi alla Camera nel 1888 con cui qualificava Oberdank degno dell'ammirazione degli italiani. Esclama: « Se quelle parole le avesse pronunciate in Consiglio comunale, oggi Crispi scioglierebbe se stesso. » (*Riso*) L'oratore prende quindi a divagare e viene a citare alcune parole del generale Guglielmo Pepe. A questo proposito coglie l'occasione per biasimare il Municipio di Torino, il quale trascura il monumento di quel generale lasciandolo sopra una piazzetta deserta.

Il presidente BIANCHERI: « Onorevole Imbriani, si tenga all'argomento. »

IMBRIANI: « Ma, onorevole presidente, un argomento ne tira un altro. » Terminando dice che l'onorevole Crispi continuando a reprimere le manifestazioni del sentimento nazionale farà credere che il sentimento nazionale nelle adulate Reggie abbia sepoltura già vivo. Questa frase occorsa suscita rumori.

Il presidente BIANCHERI invita l'oratore a chiarire il suo concetto.

IMBRIANI ripete la frase testualmente. (*Proteste generali*)

Il presidente BIANCHERI: « Lei non può credere che nella nostra Reggia il sentimento nazionale sia meno vivo di quello del paese. » (*Bene!*)

IMBRIANI: « Ne prendo atto ben volentieri. »

Il PRESIDENTE scampanella. La Camera protesta.

L'on. CRISPI si alza per rispondere. Egli ha l'aria stanca, poichè si afferma che è alquanto sofferente. Egli si limita a pronunciare una ventina di parole. Dice in sostanza che nelle relazioni che precedono i decreti del 21 e 24 dicembre, con i quali furono sciolti i Municipi di Terni e Copparo, sono le ragioni di quell'atto del Governo; non deve quindi ripeterle. Quelle relazioni furono presentate alla Camera insieme ai decreti e ciascun deputato deve conoscerle. Non ha altro da dire. Quindi si siede.

La laconica risposta provoca una replica dell'onorevole FERRARI, il quale si meraviglia della risposta del ministro, che non ha dato nessuna soddisfazione alle sue giuste osservazioni. Non presenta mozione e deplora il contegno del ministro.

IMBRIANI dice che la risposta di Crispi non è che la manifestazione del suo sprezzo verso la Camera.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore ad un linguaggio più corretto. La risposta del presidente del Consiglio non può essere giudicata come la giudica l'on. Imbriani.

IMBRIANI: « Ma è lui stesso che dimostra ciò! D'altronde lo sentiamo tutti. Ogni voce libera che risuona qua dentro urta la sua olimpica superbia. »

(*Crispi si agita e diventa pavonazzo*).

Il PRESIDENTE: « Ma, onor. Imbriani, io non posso permetterlo..... »

IMBRIANI: « Allora il presidente dei ministri si degni di risponderci..... »

Il PRESIDENTE: « L'on. Crispi ha risposto come credeva..... »

IMBRIANI, sovraeccitato: « Ha risposto come ieri sera sopra la proibizione della commemorazione di Mazzini a Livorno, cioè tentando una modificazione..... »

Voci: Basta! Basta!

Il presidente scampanella.

IMBRIANI termina annunciando che presenterà come protesta un progetto di legge per un monumento a Mazzini in Roma.

Quest'annunzio è accolto in silenzio, ma IMBRIANI esclama: « Il silenzio della Camera dimostra che vi ha un sentimento, il quale ci unisce inchiodando quell'uomo (*allude a Crispi*) sopra quel banco. » (*Ilarità*)

L'on. CRISPI si alza per replicare, con evidente sforzo di frenarsi. Dice che la sua risposta può essere stata concisa, ma fu completa. I fatti che hanno dato origine allo scioglimento dei Consigli di Terni e di Copparo sono ben diversi dalle commemorazioni patriottiche o storiche, compresa quella dei Vespri Siciliani. Meravigliasi altamente che si difendano continuamente atti che possono nuocere a quelle condizioni politiche che mantengono la vita d'una nazione. Dichiara ancora che la commemorazione di Mazzini non fu impedita; perchè Mazzini come Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour non appartengono ad un partito, ma sono gloria della Nazione. Fu impedita la processione, ed egli è fermamente deciso a proibire tutte le processioni, siano rosse, siano nere; perchè le une e le altre sono contrarie alla legge. E spera d'avere in ciò l'appoggio d'una grandissima maggioranza della Camera e del Paese.

Afferma essere inutile che altri gli ricordi sentimenti patriottici, avendoli scolpiti in cuore. A questo punto la voce si eleva commossa. Poi soggiunge: « Ma sollevare incidenti illegali, sia pure in nome del patriottismo, danneggia non giova. » Quanto alla commemorazione di Livorno ripete che egli proibì soltanto le processioni pubbliche. Esclama: « Non amo le processioni nè rosse, nè nere. Le proibirò sempre tutte. »

IMBRIANI: « Salvo le vostre. »

CRISPI: « Non ne ebbi mai: non cercai mai la folla, nè la turba. » A questo punto si eccita e accendesi in viso, quindi rimane per qualche tempo col volto chiuso nelle mani. Quindi riprende sommessamente: « Non ripetiamo voci che all'estero possono diminuirci il prestigio. Non dico altro. La Camera mi comprenderà. » (*Bene; bravo*)

IMBRIANI: « Il presidente dei ministri, ha usati i soliti ripieghi. »

Il presidente BIANCHERI: « On. Imbriani voglia usare parole parlamentari..... »

IMBRIANI: « Anche ieri ha cercato di eludersi con gesuiterie..... »

L'on. Crispi fa atti di protesta rivolgendosi alla presidenza. La Camera strepita.

Il presidente BIANCHERI: « On. Imbriani, la prego a non costringermi ad usare quei mezzi che sono nelle mie mani. »

IMBRIANI: « Lei sa che la rispetto perchè rappresenta l'autorità della Camera. »

Il presidente BIANCHERI: « Io la ringrazio, ma usi un contegno più calmo come fanno i suoi colleghi. »

L'on. Crispi chiude sdegnoso le sue carte nel portafoglio, poi si alza e sbatte la sedia contro il banco. Quindi esce gesticolando, seguito dall'on. Fortis e da altri. Intanto l'on. Imbriani gira pei banchi per raccogliere firme per il suo progetto di un monumento a Mazzini in Roma. Si nota che firmano il progetto gli onorevoli Florenzano, Branca e Bertollo. Invece gli onorevoli Ferraccin, Bonacci, Baccarini ed altri fanno atto di diniego.

L'incidente Crispi-Imbriani ha prodotto oggi una impressione assai penosa. Si giudica che il presidente Biancheri si mostrò debole.

Si afferma che l'on. Crispi, uscendo pei corridoi eccitatissimo, abbia protestato di non voler più entrare alla Camera ove non vengano adottati provvedimenti contro gli oratori eccessivi.

Per le Università siciliane.

BONAJUTO svolge la sua interpellanza ai ministri dell'istruzione e del tesoro intorno alla esecuzione del decreto-legge di Garibaldi riguardante le Università di Catania, Palermo e Messina. Fa la storia dell'assegno fatto da Garibaldi alle Università siciliane e ricorda le promesse di Boselli. Invoca quindi la sollecita esecuzione di un decreto che è legge dello Stato.

BOSELLI è dolente di dichiarare che nelle attuali condizioni finanziarie non può ancora mantenere la sua promessa; spera che potrassi mantenerla in seguito da lui o dai suoi successori.

GIOLITTI dice sarebbe stato meglio che nel 1861 il decreto dittatoriale fosse stato applicato; chè ora, dopo 29 anni, occorre una legge speciale perchè detto decreto sia eseguito. Non crede poi opportuno il momento di aggravare il bilancio dello Stato con nuovi oneri.

BONAJUTO non è soddisfatto delle risposte dei ministri; riservasi di risollevare la questione.

Sulle convenzioni postali, commerciali e marittime.

PAPA svolge la sua interrogazione al ministro delle poste e telegrafi sugli intendimenti del Governo *riguardo alle nuove convenzioni postali e commerciali marittime.*

LACAVA risponde che sono già presi i provvedimenti invocati dal deputato Papa.

Per lo scioglimento del Banco di Napoli.

VASTARINI-CRESI svolge la sua interpellanza al ministro del commercio circa la *legalità del decreto 6 febbraio corrente, relativo allo scioglimento dell'amministrazione del Banco di Napoli.* Dice delle floride condizioni dell'Istituto, annunziate dal direttore nella seduta del Consiglio 23 dicembre; nè il regio commissario e i censori impugnarono allora l'esposizione del direttore, sì che ne avevano i mezzi, il potere e il dovere. Dopo tale precedente si è meravigliato del decreto di scioglimento, tanto più che le floride condizioni del Banco di Napoli sono confermate dalla relazione presentata dal ministro del commercio.

CHIMIRRI svolge la sua interpellanza per sapere i motivi che indussero il Governo a decretare lo scioglimento dell'Amministrazione del Banco di Napoli. La sua interpellanza è chiara. Quando il ministro avrà esposto questi motivi, che non sono ancora noti dopo più di un mese dal decretato scioglimento se egli li troverà plausibili, ne sarà lieto.

DI SANDONATO svolge anche egli la sua interpellanza per sapere in forza di quali facoltà abbia il Governo proceduto allo scioglimento del Consiglio generale del Banco di Napoli. Deplora vivamente la forma con cui è stato preso l'illegale provvedimento. Ricorda i grandi servizi resi da quell'importante Istituto. Ed ora il Governo vorrebbe, con un procedere ingiustificato, deplorevole, togliere alla vita napoletana e delle provincie meridionali il diritto del Banco di Napoli. A questo punto discende ad attacchi personali contro il ministro Miceli. L'oratore esclama: « Finchè vi sarà un meridionale al potere, Napoli avrà sempre guai. »

Il ministro MICELI protesta.

DI SANDONATO: « Ma questa è storia. Del resto io non voglio che la Camera voti sopra lo scioglimento, ma voglio che la storia registri che questa enormità la commise il ministro Miceli. »

L'interpellante afferma che se le riforme del Governo fossero attuate, segnerebbero la fine del maggior Istituto napoletano. Non presenterà mozione, perchè l'atto del Ministero è ingiustificabile e non intende di provocare su di esso un voto politico.

Rimandasi il seguito della discussione delle interpellanze a lunedì.

Il ministro Miceli si è riservato di rispondere all'on. Di Sandonato.

Il presidente comunica che IMBRIANI ha presentato un progetto di sua iniziativa che sarà trasmesso agli Uffici. Gli è quello pel monumento a Mazzini in Roma.

Levasi la seduta alle 6,45.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,55 pom. — Stasera venne distribuita la relazione dell'on. Salandra sopra la domanda dell'autorità giudiziaria per procedere all'arresto dell'on. Andrea Costa, condannato dal Tribunale correzionale di Roma a 3 anni di carcere per rivolta alla forza pubblica all'uscita da una commemorazione privata per Oberdank. A questa relazione, la quale conchiude nel senso dell'arresto dell'on. Costa, va unita una controrelazione fatta, a nome della minoranza della Commissione, dall'on. Curioni, nella quale si patrocina questo principio: che non si possa procedere all'arresto dell'on. Costa finchè è aperta la sessione parlamentare.

È probabile che la discussione sopra le questioni di Sbarbaro e dell'on. Costa possano aver luogo nell'entrante settimana. L'interesse su entrambe queste questioni è assai vivo.

— Il Re ha accordato di *motu proprio* la croce di ufficiale della Corona d'Italia al colonnello Zanelli ed al maggiore Fabris; la croce di cavaliere al capitano Bianchi, autore della storia sulla brigata d'Aosta. S. M. consegnò le decorazioni di sua mano.

— Il maggiore di stato maggiore Grandi, dopo avere accompagnato a Massaua la missione scioana, è ritornato a Roma.

— Dicesi che il tenente-colonnello Piano sarà nominato comandante del Corpo degli indigeni d'Africa. Attualmente sarebbero a Keren un battaglione di indigeni e tre compagnie di cacciatori. Si dice che sia stata aumentata la guarnigione a causa dei movimenti dei Dervisci.

— La Commissione di sorveglianza del debito pubblico, allo scopo di non aumentare il debito, propose il riordinamento del sistema delle pensioni.

— Secondo la *Tribuna* l'on. Imbriani avrebbe raccolto 50 firme pel progetto di un monumento a Mazzini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9 ant. — Nei circoli politici continuano i commenti vivissimi sugli incidenti avvenuti ieri alla Camera. Il *Popolo Romano* dice che l'on. Imbriani ha usato un linguaggio quale difficilmente si riscontra nel vocabolario parlamentare. Soggiunge che è necessario che la presidenza provveda. Il *Fracassa* dice che qualunque resoconto esatto e coscienzioso non potrebbe rappresentare con sufficiente vivezza di colori le esagerazioni e le aberrazioni pronunziate alla Camera ieri. Non si meraviglia dell'on. Imbriani, il quale continua nella sua china, ma lo addolora che Biancheri non abbia dato sufficiente prova di fermezza ed imparzialità.

L'articolista continua accusando severamente l'onorevole Biancheri, il quale l'anno scorso permise lo scandalo Cavallotti-Corvetto, e dice che la sua intromessione rinfocolò la questione Sbarbaro.

L'articolo termina dicendo: « L'on. Biancheri ha il dovere di far comprendere che in Italia non è possibile un presidente tentennante. »

L'articolo è assai commentato, tanto più perchè si sa che il *Capitan Fracassa* rispecchia spesso le impressioni dell'on. Crispi. Il *Don Chisciotte* dice che ieri a sera fu convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri in casa di Crispi. Si crede che la convocazione fu causata dall'incidente di ieri.

La bandiera all'incrociatore « Piemonte ».

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 10,35 *ant.* — (G. F.) — Il tempo non pare disposto a favorire la cerimonia della consegna della bandiera regalata dalle signore piemontesi alla corazzata *Piemonte*, poichè pioviggina.

Le signore piemontesi si recheranno a bordo dell'incrociatore a mezzodì preciso.

Tutte le signore del Comitato torinese, la signora Voli, vice-presidentessa, e due figlie del sindaco Voli sono alloggiate all'*Hôtel Croce di Malta*. Nello stesso albergo alloggia pure la principessa Isabella di Genova, che sarà difficile intervenga alla cerimonia per causa del lutto per la morte del principe Amedeo.

Colle signore piemontesi, oltre al sindaco Voli sono pure il comm. Sineo ed il conte Biscaretti, che è l'anima del Comitato.

Stamane il sindaco di Torino comm. Voli e l'assessore comm. Sineo si sono recati a far visita al sindaco di Spezia. In assenza del sindaco l'assessore anziano li ricevette con grande cordialità. Stamane alle undici il Municipio si recherà a portare un enorme splendido mazzo di fiori del Comitato.

In porto sono ancorate le corazzate *Italia*, *Bausan*, *Marcantonio Colonna*. V'è inoltre la squadra tedesca. L'*Italia* si impone fra tutte colla sua mole gigantesca.

La festa, malgrado il tempo cattivo, promette di essere magnifica.

Borsino. — 8 marzo. — La settimana chiude con un leggero sostegno che tende espandersi a tutti i titoli. Però la nostra Rendita a Parigi è tuttora debolaccia, mentre le condizioni generali di quella Borsa vanno migliorando, eccetto pel Panama, che precipita.

Apertura di Parigi: 92 40, 105 70, 88 42, 97 9/16, 18 32, 73 48, 470 3/8, 55.

Chiusura di Parigi: 92 20, 97 9/16, 88 42, 91 67, 105 75, 817 50, 675, 4185, 9238.

Qui si fece:
Rendita 94 35, 94 42 1/2.
Mobiliari 539, 542, 540.
Torino 466, 473, 470, 469.
Subalpine 98, 99.
Banco Sconto 46, 45.
Tiberina 58, 59.
Credito Torinese 216, 218.
Ferrovie Meridionali 690, 692.
Ferrovie Mediterraneo 563 50.
Sovvenzioni Milano 129, 131.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione dell'8 marzo 1890.

Ruota					
Torino	86	23	76	65	[illegible]
Bari	16	20	1	75	[illegible]
Firenze	61	73	37	62	[illegible]
Milano	47	16	80	15	[illegible]
Napoli	23	16	85	1	[illegible]
Palermo	85	63	16	40	[illegible]
Roma	21	22	25	14	[illegible]
Venezia	89	99	56	88	[illegible]

un compenso ci vuole — la nobile contessa (che pare a corto di spiccioli) domanda una inezia, una bagattella: — 1000 sterline in moneta inglese, coll'aggiunta di un documento debitamente bollato, col quale la..... figliola adottiva si impegna di fare e dire quello che sarà per suggerirle pel suo bene la contessa, che frequenta ecc., ecc.

Dio li moltiplichi — mamme si rare!

* * *

Il collega *Nick-Bottom* mi scrive che, giorni sono, un membro dell'Università di Durham, non so in quale assemblea o accademia, ha sostenuto che il bestemmiare con moderazione non è riprovevole moralmente e che anzi ha un effetto benefico sul nostro temperamento!...

M'immagino che l'ombra del buon generale Angeli avrà fremuto d'orrore.

Il signor Hancock — il proponente — fece un lungo discorso per provare che le bestemmie ordinarie hanno perduto il loro significato cattivo ed irriverente, e che in sostanza esse non sono se non delle parole convenienti e convincenti per esprimere la propria collera e per dare maggior enfasi al discorso!!

L'oratore che venne dopo di lui, il signor Drew, sostenne la stessa tesi, aggiungendo che vi sono ordinariamente tre sfoghi per le nostre sfuriate:

il primo picchiare o tirar dei calci ai mobili;
il secondo sgridare le persone presenti;
il terzo divertirsi a scaraventare in aria delle bestemmie.

Egli lasciò al suo uditorio il decidere quale dei tre modi sia da preferirsi come il meno innocuo per le persone presenti allo sfogo collerico.

Pare però che le di lui ragioni non abbiano convinto il colto consesso, chè la votazione finale risultò trentasette contro e diciotto in favore del *bestemmiare con moderazione*.

Per mio conto dei tre sistemi proposti dal secondo oratore il più *efficace* mi sembra il primo, perchè lascia i segni e questi il ricordo delle cose dette.

Anche il proverbio lo dice: un calcio dato non è mai perduto.

* * *

Alla lezione di anatomia:

— Se io le dessi un calcio, — domanda il professore allo scolaro, — quali muscoli sarebbero posti in movimento?

— Quelli del mio braccio destro

— E perchè?

— Per darle..... un ceffone!

* * *

A quattro dotti di nazione diversa si propose di fare uno studio completo, una monografia sull'elefante.

Il francese si mise all'opera, e, senza aver veduto mai un elefante, scrisse un brillantissimo articolo che fece furore.

L'italiano lesse Spallanzani e Redi e fece una monografia che avrebbe fatto eccellente figura nel 1840.

L'inglese andò a cercare il suo animale fra le sabbie del deserto; fu mangiato dai leoni, ma, se fosse vissuto, avrebbe fatto uno studio coscienzioso.

Finalmente il tedesco si mise gli occhiali verdi, entrò in una biblioteca, e.... da allora in poi, non è più uscito.

* * *

Fra una signora ed il suo medico:

— Dottore, sto male.

— Che cosa vi sentite?

— Stanotte ho fatto dei sogni orribili, mi pareva di viaggiare continuamente.

— Cosa avete mangiato?

— Un piccione arrosto.

— Ah! perbacco! Si capisce!.... Sarà stato un piccione.... viaggiatore.

Io per tutti.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 7,50 pom. — Il *Bollettino Militare Ufficiale* di questa settimana reca, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — *Stato maggiore.* — Pagano Emilio, maggior-generale comandante territoriale del genio a Verona, è collocato a riposo ed iscritto nella milizia della riserva — Sala Alessandro, comandante delle truppe di presidio della Spezia, è collocato in posizione ausiliaria — Colombini Leopoldo, maggior-generale comandante la brigata Lombardia (73ª e 74ª fanteria), è nominato comandante dei Distretti del VII Corpo d'armata — Rayneri Giovanni, maggior-generale comandante la brigata Regina, Cordero di Montezemolo Adriano, maggior-generale comandante la brigata Bergamo, Sivelli Luciano, maggior-generale comandante la brigata Bologna, sono collocati nella posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Lamberti Giuseppe, colonnello comandante il 29º reggimento, è collocato a riposo e nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Gisiana, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Canaperia Pietro, capitano in aspettativa a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — I colonnelli Nascimbene, Chiapella, Tribandino, Loparia, Talenti, Ricca, Leoni e Gazzone sono collocati nella posizione ausiliaria — Turinaz Tecilio, maggiore in aspettativa a Firenze, è richiamato temporaneamente in servizio al Distretto militare di Genova — Spalvieri Cesare, tenente presso il Distretto d'Ivrea, è trasferito al 74º reggimento, ed il tenente Birinici Attilio, del 74º reggimento, passa al Distretto d'Ivrea.

Arma di cavalleria. — Bartolomei Luciano, colonnello nel regg. Padova cavall. (21º), è collocato nella posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti sono chiamati pel giorno 17 corrente al 1º Corpo d'armata agli esami per l'idoneità all'avanzamento: Steffanon, Zorse, Casattini, Rasponi, Carlevarini, Toletti, Piacentini, Lombardini, Carchidio, Pezzani, Corti, Casati, Bezzelli, Romeo, Della Gherardesca, Odetti, Forgada, Palermo, Castiati, Rodolfi, Formigni, Cisadigresy.

Moccaferri, sottotenente maestro d'equitazione al 11º artiglieria, è comandato alla Scuola di cavalleria.

Arma di artiglieria. — Memeo Michele, sottotenente d'artiglieria in Africa, è trasferito al 2º reggimento id.

Arma del genio. — Torizzano Vincenzo, capitano nel 3º regg., è trasferito alla Direzione del genio territoriale di Cuneo.

Corpo del Commissariato. — Chiecchio, capitano in Africa, è trasferito all'ufficio di revisione e contabilità — Scrimaglia, sottotenente al Commissariato del 5º Corpo d'armata, è trasferito alla quarta sezione d'igiene.

Corpo contabile. — I seguenti sott'ufficiali, allievi del 2º anno della Scuola dei sott'ufficiali, sono nominati sottotenenti contabili: Vianelli, Felici, Ballino, Bosio, Odorizzo, Venturini e Stipo, tenenti in Africa, trasferiti al reggimento Vittorio Emanuele e al distretto di Macerata.

Corpo veterinario. — Il capitano Fontana è collocato nella posizione ausiliaria.

Ufficiali nella posizione ausiliaria. — Mainetto, maggiore, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Ufficiali di complemento. — Ballarino Giuseppe, sergente in congedo illimitato e laureato in medicina e chirurgia, è nominato sottotenente medico di complemento al Distretto di Pinerolo e destinato per tre mesi in servizio presso l'Ospedale militare d'Alessandria.

Milizia territoriale. — Cattaneo, sottotenente nel genio e domiciliato a Genova, è chiamato all'esame di avanzamento.

Impiegati civili. — Gattola Bruto, sostituto avvocato fiscale in aspettativa, è richiamato in servizio a Messina. — Dario Paolucci, id. al Tribunale di Messina, è trasferito a Milano — Alessandrelli Silvio, sott'ufficiale avente dodici anni di servizio, è nominato scrivano locale alla Direzione territoriale del genio d'Alessandria. — Ravagli, scrivano al distretto di Vercelli, è trasferito alla Direzione del genio di Genova. — Lanza e Spagnuolo, assistenti locali del genio alla Spezia e Roma, sono trasferiti a Roma e Spezia.

— Il medesimo Bollettino reca, fra le altre disposizioni, anche la seguente:

Tutti gli ufficiali inferiori d'ogni arma e corpo in servizio effettivo ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità 1º marzo 1878, sono ammessi al secondo aumento sessennale sullo stipendio.

— Una circolare del ministro della guerra dispone che nel prossimo aprile avranno principio i corsi teorico-pratici d'ammaestramento pei soldati destinati quali operai nei reggimenti d'artiglieria.

Una seconda annunzia che nella seconda metà di maggio saranno chiamati all'esame d'idoneità e avanzamento a capitani contabili i tenenti contabili compresi nell'anzianità dal 29 settembre 1886.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **La crisi municipale di Napoli.** — (*Nostro telegr., 9, ore 8,45 ant.*) — Malgrado che la Giunta abbia deciso di presentarsi al Consiglio comunale provocando un voto, tutti dicono che non potrà reggere assolutamente. Il senatore Fusco si prepara alla candidatura del seggio sindacale. Per lui voteranno concordemente i clericali ed i massoni del Consiglio.

— **Per Amedeo.** — Domani nella chiesa di San Lorenzo, a spese del Municipio, sarà celebrata una messa funebre per Amedeo.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 7 marzo) — (Gron) — **Arresto di finti preti.** — A Cavriago alcuni buontemponi si divertivano da qualche tempo a mettere in burletta i riti religiosi. L'altro giorno, per esempio, indossati gli abiti ecclesiastici, finsero di portare il Viatico ad un infermo; quello che era truccato da parroco teneva fra le mani un rozzo calice, entro al quale invece della particola aveva una fetta di pomo. La processione entrò nella casa di un preteso ammalato; colà finsero comunicare l'infermo provvisorio, indi uscirono bestemmiando le litanie dei santi.

Ma appena furono sulla strada i pretesi reverendi furono arrestati dai RR. carabinieri che sequestrarono loro gli indumenti, il calice e i candelotti. Ben fatto, perchè certi oltraggi alla coscienza delle popolazioni sono indegni di tempi civili!

Una donna che dà alla luce un..... diavolo. — A Cavriago una giovane sposa ha dato alla luce un essere veramente mostruoso. Sul capo ha due prominenze in forma di corna e nelle parti posteriori un prolungamento a forma di coda. Tutto il corpo poi del neonato è coperto di fitto e lunghissimo pelo. Immaginatevi la sorpresa della puerpera e del marito. Le donnette, naturalmente, ci hanno fabbricato su un romanzetto e affermano piamente che la sposa ha partorito un diavolo. Il piccolo mostro non potrà avere certo lunga vita.

CASALE — (Nostre lettere, 9 marzo) — (E. T.) — **Onorificenza e banchetto.** — Non è guari il Governo del Re insigniva della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio avv. **Luigi Biletta**, procuratore erariale delegato in Casale. La notizia venne accolta con piacere, poichè il neo-cavaliere nella sua lunga ed onorata carriera e nell'esercizio dell'avvocatura seppe acquistarsi la stima e la benevolenza de' suoi concittadini.

V'è di più. Gli amici del Biletta appena seppero dell'onorificenza toccatagli aprirono fra di loro una sottoscrizione, mercè la quale offrirono al decorato le insegne del grado. Il Biletta ringraziò dell'atto gentile, e per viemmeglio esternare la sua soddisfazione ed il suo gradimento invitò gli amici a banchetto.

Questo ebbe luogo ieri sera e riuscì dei più cordiali. Vi presero parte distinti signori e professionisti di Casale e diversi ufficiali del presidio. Si notavano fra gli invitati gli avvocati Guasco, Manacorda, Bosco, il dottor Pinolini, il prof. Pinolini, i capitani del genio signori Pampinoni e Anglay, ecc. Di Torino v'erano l'avv. G. Biletta con la sua signora, il dottor Muriana ed altri. Alle frutta prese la parola il capitano sig. Pampinoni, il quale tessè gli elogi del neo-cavaliere e della sua signora, fida compagna del Biletta da 36 anni.

Lo seguì il dott. Muriana leggendo dei versi d'occasione, anche questi improntati alla più sincera stima pel Biletta. L'avv. Manacorda con elegante improvvisazione rammentò i meriti del decorato e la considerazione con cui era tenuto dai colleghi e dagli amici. Terminò con un brindisi alla gentile signora del Biletta.

Parlarono in seguito l'avvocato Guasco ed il signor Micheletti, rallegrandosi col Biletta per la onorificenza ricevuta.

Rispose a tutti con bene appropriate parole il cavaliere Biletta ringraziando anche per le cortesi espressioni indirizzate a sua moglie.

— **La linea Asti-Casale.** — Ed ora un consiglio. Dovendovi recare a Casale evitate possibilmente la linea Asti-Moncalvo. Questo tronco, dimenticato affatto dall'Amministrazione ferroviaria, dà ai viaggiatori che hanno la sventura di percorrerlo, delle continue scosse sussultorie che fanno male allo stomaco ed alle ossa. E dire che i treni procedono a passo di lumaca! Cosa avverrebbe se andassero con maggiore velocità? Si incontrerebbe il brutto rischio di rompersi l'osso del collo.

Ora noi domandiamo: Perchè non si provvede?

GRUGLIASCO. — **Pranzo d'onore al sindaco.** — Una bella dimostrazione venne data in Grugliasco domenica 2 corrente al sindaco di recente nomina signor Otta Giulio.

Appena giunta la lieta notizia, gradita alla popolazione, si costituì tosto un provvido Comitato promotore allo scopo di offrire un pranzo d'onore al sindaco per testimoniare al medesimo i sentimenti della generale soddisfazione.

E la dimostrazione riuscì splendidamente sia per l'opera volonterosa ed attiva dei membri del Comitato, composto dei signori Charlettes, Ferroglio-Santi, Spanna, Onetto, coadiuvati dal signor Milanesio per il buon volere e per la favorevole disposizione degli amici ed ammiratori del nuovo sindaco.

Verso le ore 11 antimeridiane il sindaco e le diverse rappresentanze, colla musica, andavano a ricevere alla stazione del Baraccone il consigliere provinciale avv. comm. Sineo, che veniva appositamente da Torino, in seguito all'invito fattogli dal Comitato promotore del banchetto.

Accompagnati sempre dalla musica del paese, si andò al palazzo comunale, alla sede del Circolo Sociale e della Società dei veterani; ed ognuno di questi tre Corpi sociali fece uno splendido servizio di vermouth.

Verso le ore 12 1/2 pom. incominciò il banchetto, che, rallegrato dalla musica, si protrasse sino alle ore 4.

Il pranzo era servito in un vasto salone splendidamente addobbato per la circostanza e gentilmente concesso dall'industriale signor Onetto Luigi.

Al levar delle mense aprì la serie dei discorsi il signor Ferroglio, consigliere comunale e membro del Comitato promotore del banchetto, enumerando e facendo rilevare le molte esimie qualità dell'avvocato comm. Sineo e del festeggiato sindaco.

Seguì immediatamente un elegante e forbito discorso del dott. comm. Gallia, il quale espresse il desiderio che il nuovo sindaco, coadiuvato dal Consiglio comunale, apportasse al Comune di Grugliasco il beneficio della condotta di buona e salubre acqua potabile.

Vennero in seguito parecchi altri discorsi improntati tutti al sentimento di stima e di ammirazione verso il sindaco e verso il consigliere provinciale.

A tutti gli oratori risposero in modo degno il consigliere provinciale ed il sindaco, che riscossero ripetuti e meritati applausi e conobbero essersi veramente costituita verso di essi una spontanea, sincera e profonda simpatia. Avv. Borrino Carlo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Giorni or sono abbiamo annunziato che il bravo impresario Cuccotti stava allestendo, per la stagione primaverile, uno spettacolo d'opera a questo teatro con la *Gioconda* del Ponchielli e *La Modella* del Bimboni, nuova opera testè, con lieto esito, rappresentata a San Remo. Abbiamo fatto già i nomi dei principali interpreti. Diamo ora l'elenco completo degli artisti.

Lola Peydro, prima donna soprano assoluta; Elvira Ercoli, prima donna mezzo soprano; Sofia Mainoro, prima donna contralto; Bernardo Zverni, primo tenore assoluto; Gaudenzio Salassa, primo baritono assoluto; Vittorio Coda, primo basso assoluto; Luigi Manfredi, tenore comprimario; Giovanni Giordano, basso comprimario; Bimboni cav. Oreste, maestro direttore e concertatore; Manfredi Enrico, maestro dei cori; Luigi Quintorio, direttore di scena ed amministratore; Cesare Smeraldi coreografo.

Teatro Balbo. — Ieri, i cartelloni di questo teatro annunziavano il solito spettacolo coi *Puritani* e la prima rappresentazione del ballo del coreografo Pratesi *Mera*. Molta gente, che erasi recata al Balbo, ebbe la poco gradita sorpresa di trovare sulla porta del teatro un cartellino che diceva: riposo per indisposizione d'uno dei primari artisti. Anche il ballo, per cause impreviste non potrà andar in scena che fra alcuni giorni. Questa sera i *Puritani*.

Teatro Gerbino. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la recita straordinaria degli allievi della scuola *Maria Letitia* diretta da Domenico Bassi. Il programma è vario e attraente e si chiude con due scherzi o bizzarie comiche novissimi, uno del Bass (1890), l'altro del François: *La celebrità*. Inoltre lo stesso Bassi dirà il monologo novissimo di Coppée: *Il naufrago*.

Teatri di Napoli. — (*Nostro telegr.*, 9, ore 1,30 ant.). — Ieri a sera al teatro Bellini ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Armida*, di Glück, che non fu mai rappresentata in Italia.

Assisteva un pubblico numerosissimo. L'esecuzione fu accurata per parte della signora Vocrena (*Armida*), del Dorini (*Rinaldo*), e Vitale (*Fenice*), i quali cantarono assai bene. I cori buoni. Furono bissati parecchi pezzi insistentemente e molti applausi. Quantunque l'*Armida* sia ricca di grandi bellezze musicali sparse nei cinque atti, fu trovata monotona e stancò alquanto.

— Al teatro San Carlo abbiamo avuto la prima rappresentazione della *Carmen* innanzi ad un pubblico numerosissimo. Novelli (*Carmen*), De Lucia (*Don José*), Torresella (*Michaela*), interpretarono bene le loro parti. Alla fine del terzo atto si ebbero tre chiamate, cinque alla fine del quarto. Il scenario ed il vestiario assai soddisfacenti.

«Il Finanziere.» — Domani, 10, uscirà in Torino un giornale finanziario settimanale dal titolo *Il Finanziere*. Il suo programma è compendiato nel titolo.

Corso di preparazione agli esami di maestra municipale. — Nelle sale del Circolo Filologico di Torino, via Arsenale, 12, si è aperto un corso di preparazione agli esami di maestra municipale e di patente normale d'ambo i gradi. Le iscrizioni si ricevono nella sede dello stesso Circolo, dalla signora direttrice della sezione femminile, ogni giorno dall'una alle cinque. Il corso, come negli anni passati, sarà diretto dalla signora Maria Bobba e dal professore cav. Edoardo Rughi. Le lezioni saranno quotidiane e comincieranno alle 5 1/2 pom.

CRONACA

Manca il lavoro!....

È un triste titolo che non vorremmo scrivere poichè, per una città operosa come Torino, rivela un malessere che frena la sua intensa vita industriale; ma da tempo assai dubitavamo di venire tratti a questo stato dalla perseverante crisi generale e dai replicati disastri finanziari della nostra piazza.

Per ora fortunatamente la scarsità di lavoro non si è manifestata che in un ramo solo d'industria, in quello metallurgico, cioè in alcune fonderie di metalli della nostra città.

Durante tutta la settimana scorsa perseverò uno sciopero parziale sviluppatosi in forma così particolare e così poco minacciosa che per non allarmare inutilmente non credemmo di farne cenno: gli operai della fonderia Poccardi, a cui si era proposta una riduzione di stipendio, scioperarono e portarono la loro questione innanzi alla Società fonditori di Torino affinchè volesse patrocinare i loro diritti.

Le cose erano a questo punto e non v'era neppure da disperare che lo sciopero potesse essere composto, quando, esaurite le provviste e le commissioni di lavori non solo nella fabbrica Poccardi, ma anche in vari altri stabilimenti, cominciò la riduzione del numero degli operai. Oggidì un 400 operai circa si trovano senza impiego e quasi tutti gli stabilimenti di metalli traggono innanzi con un numero scarso, scarsissimo di operai tanto che la loro proporzione si è ridotta al 10 0/0 di occupati contro il 90 0/0 di disoccupati.

La proporzione, come si può giudicare, è gravosa ed allarmante.

Finora, occorre dirlo a loro onore, gli operai disoccupati provvidero ai casi loro senza che un torbido avvenisse, senza che la tranquillità cittadina venisse per un istante turbata. Una loro deputazione si recò dal sindaco ad esporre il genuino stato delle cose, ed il sindaco nostro, sempre zelante del pubblico bene, ascoltò le ragioni degli operai ed ebbe quindi un abboccamento coi principali proprietari di stabilimenti per vedere di aggiustare le cose. Ma, purtroppo, era questa opera al disopra della buona volontà del sindaco e degli industriali. Questi ultimi dichiararono infatti di aver resistito anche di più di quanto era nelle loro facoltà nel tenere occupati gli operai; che la mancanza grande di lavoro li aveva condotti a quella dolorosa necessità, e che persistendo le condizioni attuali non erano nella possibilità di riassumere in servizio gli operai licenziati. È una dolorosa contingenza a cui naturalmente, come già dicemmo, ci ha condotti la grave crisi che da tanti mesi ci travaglia. È un'eco deplorevole dei casi di Milano, ove pure si risente questo stato di anemia industriale.

Sappiamo che in questi casi è facile, ma anche inopportuno il far delle teorie economiche, che quando lavoro non c'è non lo si può creare, che nessuno può costringere i signori industriali a lavorare con perdita, però crediamo che si possa, nell'intento del comune benessere, esortare gli industriali a dare tutte le possibili prove di resistenza contro questa inerzia industriale che speriamo non di grande durata e raccomandare agli operai di fare per parte loro qualche sacrificio accettando quelle riduzioni di salario che il momento difficile rende necessarie.

Se poi in questo frangente può aver modo di far sentire il suo buon influsso la beneficenza torinese, noi crediamo che essa saprà esser pari a se stessa, come sempre si è mostrata.

Per oggi però ci basta segnalare lo stato delle cose: contando sulla buona volontà degli industriali per una parte e sulla virtù d'abnegazione degli operai dall'altra, non è impossibile che il duro passo possa essere migliorato. Lo speriamo per la tranquillità della nostra Torino, per la soddisfazione dei nostri coraggiosi industriali e per il benessere dei nostri bravi operai.

L'inaugurazione del Circolo Canavesano. — Il Circolo Canavesano, con una caratteristica particolare di geniale ritrovo intimo, famigliare, senza pretese, verrà inaugurato nella sera del 10 corrente, verso le 8 1/2, in locali al piano nobile di via Venti Settembre, N. 67.

Intanto canavesani e valdostani sono pregati di accorrere numerosi e solleciti a sottoscriversi per l'agape fraterna, che avrà luogo alle ore 6 precise del giorno che segna una bella data, il 14 corrente, nel salone della Galleria Nazionale, via Roma. Le sottoscrizioni e la quota del pranzo, fissata in L. 7, saranno ricevute a tutto il 10 corrente negli empori *deliziosi* dei signori canavesani: Baratti e Milano, piazza Castello; Germanetti, piazza Carlo Felice; Romano succ. Bass, piazza Castello; Leonardo, via Po; Quarto Leone, via Garibaldi e corso V. E.; Stratta, piazza San Carlo; Turbiglio, via Genova; Varello, via Milano; Astrua, piazza Statuto; Cravetto, *Albergo Nazionale*, via Lagrange.

La veglia danzante al Circolo Dora e Borgo Dora. — Quando si fa un buco nella quaresima in nome della beneficenza nemmanco il più intransigente sacerdote ci ha nulla a ridire. Così dovevano pensarla i soci del geniale Circolo Dora e Borgo Dora, i quali si trovarono riuniti stanotte nelle eleganti sale del Circolo in falange numerosa e fecero riescire così bella, variata, riuscitissima la veglia data a favore degli Asili infantili del mandamento Dora e Borgo Dora. La buona e valorosa orchestrina del Circolo, diretta dal maestro Peraglie, tenne anche le coppie meno danzanti colla irresistibile fascinazione di allegri ballabili di Farbbach, Suppé, Plöner, Strauss e d'altri geni della leggera e briosa musica da ballo. Risultati finali della festa furono: una lieta serata per tutti, molto divertimento ed una rilevante somma ottenuta in pro dei bambini del mandamento. Non si poteva davvero ottenere di più!

Alla Geribe. — Questa notte ha avuto luogo l'annunciato veglione degli studenti. Lo strappo alla quaresima è riescito sotto ogni aspetto. Il veglione fu animatissimo. C'era, s'intende, gran folla di studenti coi berretti storici forniti dal cappellaio Francesco Raviolo. C'erano molte maschere, e qualcuna anche bella ed elegante. Il teatro era inondato da gran luce e avvivato da un baccano indiavolato. Le danze, cominciate per tempo, finirono verso le cinque di questa mattina. I premi furono vinti il primo dalla mascherata composta di un *Torcador* accompagnante una bella e graziosa *Carmen*; il secondo da un costume raffigurante *la musica*, il terzo da un costume giapponese; il quarto da un elegante domino nero colle piume bianche sul cappello... Crediamo che l'incasso sia stato discreto.

Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — Questa Associazione, dopo le parziali riforme al suo statuto che ne semplificarono l'organismo, sta per entrare in una nuova esistenza che sarà fiorente e feconda di ottimi risultati se verrà dotata di amministratori che possano, vogliano e sappiano, intralasciata ogni gara di partiti, consacrare ad essa la loro attività ed il loro sapere.

Le elezioni sono indette per li 9 e 10 corrente. Cerchino i soci di unirsi per fare buone scelte. Noi proponiamo a presidente il comm. avv. *Edoardo Roggieri*, dotto magistrato, consigliere comunale, che per l'alto senno e la indipendenza della sua posizione può rendere importanti servigi.

La commedia della fame. — Sullo stradale di Lanzo ieri, verso le ore 4, un giovinotto sui venti anni si era seduto a terra e pareva svenuto per mancanza di forze fisiche. Alcune persone di buon cuore lo sollevarono e lo accompagnarono in una vicina trattoria, dove lo fecero rifocillare. Sopraggiunte due guardie rurali, riconobbero quell'individuo per certo Actis Giovanni, d'anni 23, il quale invece di lavorare trova più conveniente vivere alle spalle delle persone di cuore fingendosi sovente ammalato, senza mezzi di sussistenza e sfinito dalla fame. Fu accompagnato alla Questura ed ivi trattenuto.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Alcuni biglietti di Stato, un orecchino d'oro, un organo, una tenaglia da lattoniere, dodici pacchi di gomitoli, un portamonete di pelle gialla, una scatola di compassi, un cappello da donna e diciassette fiocchi di lana.

Un insulto apoplettico. — Un tal Eirola Domenico, d'anni 72, in piazza Emanuele Filiberto fu sorpreso da insulto epilettico e cadde a terra privo della favella. I signori Maddalena ed Borione lo rialzarono e lo accompagnarono in un vicino negozio, dove fu visitato dal dott. Bertente dell'ufficio municipale d'igiene e quindi fatto accompagnare da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. L'Eirola teneva in tasca la somma di lire 428 95 ed un orologio d'argento. I denari e la roba furono ritirati dalle suore di Carità dell'Ospedale stesso.

Arrestati. — G. Carlo, d'anni 27, perchè gravemente indiziato autore di furto qualificato; Negro Giorgio, d'anni 26, da Pinerolo, qui abitante in via Borgo Dora, 24, perchè sorpreso in via Casale mentre dava pubblico scandalo; sei per ubbriachezza e disordini; sei per ozio e sospetti, cinque per questua.

SPETTACOLI — **Domenica, 9 marzo**

REGIO, ore 7 1/2 (lettera D) — *Lohengrin*, opera. — *Day-Sin*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Franceschini) — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, ore 8 — *I Puritani*, opera.

ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*). — (Due rappresentazioni) — ore 5 1/2: *La disciplina militar*, comm. — ore 8 1/2: *I pensionari d'monsù Nejrot*, commedia.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *Il conte di Montecristo*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La Diogenale*, rivista.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3; al giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 2 all'8 marzo:

Pedroni Paolo, postin., con Abutille Eusebia, camer.
Stella o Stella Tomm. » Morra Margher., cuoca.
Durando Michele, brent. » Rivetto Lucia, operaia.
Raviola Gius., gasista » Luchini Teresa.
Gattino Gio., tornitore » Francesi Anna, sarta.
Bertero Gius., fonditore » Ansaldi Margh., operaia.
Conti Stef., industriale » Viotto Ter. v. Morlach.
Brosio Paolo, contad. » Piccilio Filipp., contad.
Crosetti Michele, pellett. » Giachin-Tamè Maria, op.
Strumia G., giardiniere » Gallo Maria, contadina.
Milano G., imp. ferr. » Bassignana Clara.
Silva avv. D., segr. Pref. » Scioldo Eugenia.
Pitta Luigi, armaiuolo » Rossotto Ter., ombrellaia.
Demo Giorgio, fabbro » Chiabotto Margh., operaia.
Vellella Luigi, scrivano » Defilippi Felicita, cucitr.
Chiaverina F., selciatore » Ramella-Bat Giovanna.
Ginella Lorenzo, cuoco » Lazzaro Maria, sarta.
Citati Pietro, capit. fant. » Bracci Giacoma.
Farello Pietro, tappezz. » Possio Carlotta.
Pianta Ang., segr. priv. » Bonomi C., maestra dis.
Delfino Gio., studente » Tinelli Rosa v. Richetta.
Oppiani Giuseppe » Colli Maria.
Lavino Fed., imp. ferr. » Rosetta Angela, maestra.
Guarini Gius., falegn. » Omodeo-Salè M., cucitrice.
Mora Bald., mezzo matt. » Canepero Enrichetta.
Ferro Stefano, muratore » Seino Maria v. Romanetto.
Piccotino P., bracciante » Minso Fr., fruttivendola.
Fenoglio Paolo, meccan. » Palmesino Vitt., stiratrice.
Monti Ignazio, contab. » Nepote Rosa.
Ghignone Natale, negoz. » Gariglio Giuseppa.
Ambrogio Domen., oper. » Allaix Anna.
Appiano Gius., falegn. » Bianco Camilla.
Ribetta Dom., calzolaio » Gaj Teresa, lavandaia.
Musolnato Carlo, murat. » Veggi Maria, sarta.
Bianco L., guardia mun. » Fassio Rosa.

STATO CIVILE. — Torino, 8 marzo 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI — Baudino Luigi con Bergoma Luigia — Casot Daniele con Sciardo Vittoria — Franco Giuseppe con Pistarino Alessandrina — Giglio Francesco Quintino con Garello Maria — Magno Giuseppe con Useglio Clotilde — Musso Giovanni con Marocco Lucia vedova Musso.

MORTI — Pepino Carlo, d'anni 69, di Boves, fondit. Desanti Giulia n. Schira, id. 64, di Milano, agiata. Passalacqua Maria, id. 60, di Genova, cuoca. Lanza Giorgio, id. 57, di Mondovì, cameriere. Tarchetti comm. Giuseppe, id. 69, di Vercelli, poss. Minola Teresa n. Plocchio, id. 67, di Vercelli, agiata. Gondolo Giuseppe, id. 64, di Carmagnola, carradore. Fontana Cunegonda n. Varetto, id. 65, di Caluso, lav. Laugier barone Giuseppe, id. 70, di Caluso, possid. Tribandino Giorgio, id. 40, di Racconigi, falegname. Bauna Costantino, id. 69, di Nole, contadino. Demino Lucia n. Rovero, id. 34, di Torino, fantesca. Borgarelli Orsola n. Fava, id. 65, di Santena, operaia.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 14, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Una polmonite fulminea traeva ieri improvvisamente alla tomba il

Comm. TARCHETTI GIUSEPPE.

Tutta la sua vita egli la spese in opere buone; modesto per natura, faceva il bene senza cercarne plauso e ben lo sa la popolazione tutta del paese alpestre in cui dimorava buona parte dell'anno. Non ebbe nemici, chè niuno poteva esserglI tale per poco lo conoscesse, ma da tutti raccoglieva quella ricompensa d'affetto che solo ambiva. Alla desolata consorte, ai figli, ai parenti tutti che in lui piangono il marito e padre amorosissimo, il congiunto affettuoso, la sua perdita fu tanto più dolorosa quanto inaspettata; unico conforto la certezza che un giorno saranno tutti a lui riuniti per non lasciarsi più. C. R.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Domenica 9 — 68° giorno dell'anno — Sole nasce 6,44, tr. 6,10 — *Santa Francesca romana.*
Lunedì 10 — 69° giorno dell'anno — Sole nasce 6,42, tr. 6,17 — *Beata Claudina vedova.*

Osservatorio di Torino. — 8 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +0,7 massima +8,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 8+4,6.

ALBO NECROLOGICO.

Il senatore *Francesco Restelli*, morto ieri l'altro a Milano e commemorato alla Camera, aveva 75 anni d'età. Fu un esimio giureconsulto e un provato patriota. Come scrittore di cose legali ed economiche ottenne dall'Istituto Lombardo più di un premio di concorso. Prese parte ai moti del 1848. Per molti anni fu membro della Camera dei deputati e vi occupò anche l'ufficio di vice-presidente. Poi fu nominato senatore. Fu anche membro per molti anni dei Consigli provinciale e comunale di Milano. Si fece altamente stimare per le sue doti intellettuali e vivamente amare per le qualità del cuore.

— È morta a Milano la signora *Luigia Amati-Resclio*, d'anni 75. Fu una vera martire, perchè vide spegnersi nel fiore dell'età la numerosa sua prole. Diede figli all'esercito, uno dei quali rimase vittima del dovere in una carica di cavalleria.

— È morto a Pavia il dott. *Giovanni Spalla*, medico condotto a Langosco. Lasciò 10,000 lire a questo Ricovero di mendicità.

— Il 7 marzo in Sezzè d'Alessandria è deceduto il distinto farmacista *Zoccola Francesco*, nativo di Ricaldone, d'anni 59, dopo brevissima malattia. Nel trenta e più anni che domiciliò in Sezzè coprì diverse cariche pubbliche. Fu consigliere comunale, ufficiale postale e conciliatore.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari di ogni arma e grado. — Un'assemblea generale avrà luogo stasera, 9 corr., dovendosi trattare e svolgere un importantissimo ordine del giorno.

Società Anonima Cooperativa fra produttori italiani per esportazione di derrate agrarie. — Il Comitato provvisorio per la costituzione della Società Anonima Cooperativa di esportazione è convocato in seduta plenaria pel giorno di mercoledì, 12 corr., alle ore 8 1/2, nella solita sede provvisoria del Comizio Agrario. Essendo pervenute alla Presidenza numerose richieste di adesioni da varie parti del Regno, il presidente rivolge preghiera ai soci, acciocchè vogliano adoperarsi colla massima sollecitudine per raccogliere la adesioni presso tutti i loro amici e conoscenti, allo scopo di presentarle alla riunione di mercoledì p. v., 12 corr.

« La Fratellanza Impiegati » Società di mutuo soccorso. — Si avvisano i soci che il Consiglio d'amministrazione procedette alla divisione del servizio sanitario fra il cav. dott. Giuseppe Roddolo ed il dottor Giacomo Saglietto, assegnando al primo la zona a notte dell'asse di via Ospedale e suo prolungamento ad est e ad ovest, ed al secondo la zona a giorno dell'asse predetto.

Il cav. Roddolo continua ad avere i soliti recapiti e giorni di visita. Il dott. Saglietto riceve al proprio domicilio, via Mazzini, N. 50, il martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle 12 meridiane all'1 1/2 pom., nonchè alla sede sociale il venerdì sera, ed ha recapito presso le farmacie Mosca, in via Mazzini, e Bernocco pure in via Mazzini, angolo colla via Lagrange.

Fallimenti. — *Aosta* — Fu dichiarato fallimento di Matozzi Angelo di Giovanni, droghiere. A giudice delegato l'avv. Agostino Danso; a curatore l'avvocato Leone Rosset; prima adunanza creditori 21 corr.; termine presentazione titoli credito 4 aprile; verifica crediti 21 aprile.

Mondovì. — Fu dichiarato fallimento di Momigliano Emilio di Davide, commerciante in drapperie a Murazzano; a curatore nominato l'avv. Camillo Durando; prima adunanza creditori 15 corr.; termine presentazione titoli credito 25 corr.; verifica crediti 31 corr. — Fallimento Momigliano padre e figlio delegazione sorveglianza composta: Arnaglio eRovea, Francesco Dardanelli e Banca di Mondovì; a curatore confermato l'avv. Ambrogio Rovere.

Vienna, 8.			
Mobiliare	315 50	Cambio su Parigi	47 12
Lombarde	131 —	Cambio su Londra	119 25
Banca Anglo-Austr.	162 20	Lire italiane	46 40
Austriache	224 50	Rendita Austriaca	88 40
Banca Nazionale	939 —	Id.	88 22
Napoleoni d'oro	9 40 5	Unionbank	258 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 10
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 8.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Mobiliare	172 50	Id. 3 1/2 0/0	103 40
Austriache	96 —	Turco nuovo	17 90
Lombarde	50 50	Prest. Orient. Russo	69 —
Cambio su Londra	20 27	Rublo	222 25
Rendita Italiana	92 70	Mediterranee	106 90
Id. f.m.	92 60	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 7 marzo. Oro. Pezzi 247 3/4 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 07	Egiziano 6 0/0	478 15
» 3 0/0	88 42	Rend. unghar. 0 0/0	87 37
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	73 3/8
Rend. Ital. 5 0/0	92 20	Banca di sc. di Parigi	516 25
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	537 50
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	264 —
Obbl. Lombarde	317 50	Credito fondiario	[illegible] —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	[illegible] —
Turco nuovo	18 30	Panama	66 —
Banca di Parigi	775 20	Lotti turchi	[illegible]
Tunisino	459 75	Ferr. Meridionali	[illegible]
Borsa di Genova 8 marzo.		Az. Ferr. Mediter.	[illegible] —
Rend. Ital. cont.	94 40	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 60	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1875 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	541 —	Nav. Gen. Italiana	379 —
» Ferr. Merid.	690 —	Raffin. Lig. L.	312 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 8 marzo.
Organzino . . . . colli 11 — K. 1050 [illegible]
Greggia . . . . colli 1 — K. 100 [illegible]
Totale colli 12 — K. 1150 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 100 — K. 8078 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.